Recupero Valorizzazione Manutenzione nei Centri Storici

un tavolo di confronto interdisciplinare

LetteraVentidue

Recupero Valorizzazione Manutenzione nei Centri Storici

un tavolo di confronto interdisciplinare

LetteraVentidue

manurba
laboratorio di ricerca
per il recupero e la manutenzione
edilizia ed urbana

Università degli Studi
di Catania
DARC - DAPSI

S.D.S. di Architettura
Siracusa

ISBN 978-88-6242-057-0

Prima edizione Italiana, Marzo 2012

© 2013, LetteraVentidue Edizioni

Tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Gli autori rimangono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Book design: Francesco Trovato (Officina22)

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
www.letteraventidue.com
Via Luigi Spagna, 50 L
96100 Siracusa, Italia

INDICE

9 Integrare i saperi, innovare le prassi
Vittorio Fiore, Francesca Castagneto

13 **CONSERVAZIONE, MANUTENZIONE E GESTIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E DEI BENI ARCHITETTONICI**

14 Conservazione, manutenzione e gestione degli spazi pubblici e dei beni architettonici
Gabriella Caterina

OBIETTIVO QUALITÀ: UNA POLITICA DI MANUTENZIONE E GESTIONE DEL COSTRUITO

18 Rivitalizzazione dei centri storici e progetto della conoscenza
Cinzia Talamo

22 Processi gestionali della città storica tra specificità e necessità di strategie unitarie. L'esempio dell'accessibilità
Maria Luisa Germanà

26 Manutenzione e gestione del patrimonio culturale delle aree cimiteriali sotterranee di Napoli. Monitoraggio ambientale delle catacombe di San Gennaro e San Gaudioso
Claudia Ciocia, Maria Rita Pinto, Mariagabriella Pugliese, Carla Zambella

30 Per un sistema di gestione integrata dell'area portuale di Napoli, Molo Angioino e piazza Municipio.
Renè Bozzella

34 Gestione del sistema di drenaggio della città antica di Genova
Ida Chiappe

38 Il centro storico di Siracusa: non solo Ortigia. Esperienza di studio sulla Borgata Santa Lucia
Patrizia Carnazzo

42 La promozione della tutela attiva nei siti Unesco. Il paesaggio culturale della "costiera amalfitana"
Teresa Napolitano

46 Recupero e conservazione: qualità e sostenibilità passano dalla gestione.
Antonio Marsolo

METODI E TECNICHE PER IL RECUPERO EDILIZIO E URBANO

Centro, espansione, zona produttiva: il borgo di Marzamemi.
50 Complessità e caratteri identitari
Fernanda Cantone, Luca Tringali
54 Identità rivelata dalla trasformazione
Vittorio Fiore, Fernanda Cantone

58 Il rivelamento dell'identità di un paesaggio stratificato per uno sviluppo sostenibile
Rita Valenti, Giuseppa Maniscalco

62 Colore per conservare, mantenere e valorizzare.
Pietro Zennaro

66 Il colore come segno caratteriale del paesaggio
Giacinto Taibi, Tiziana Patanè

70 Le linee guida per la conservazione e riqualificazione delle finiture esterne e del colore degli edifici, nei centri storici e in contesti di valenza paesaggistica della Sardegna.
Bruno Billeci, Maria Dessì

74 Manutenibilità e flessibilità impiantisitica nel recupero di beni architettonici
Michele Di Sivo, Cristiana Cellucci

78 L'illuminazione artificiale per la valorizzazione dei contesti antichi nell'area mediterranea
Santina Di Salvo

82 Progetto Si.S.Sy - Site Specific System e smart materials per la valorizzazione degli spazi pubblici e riqualificazione funzionale dei beni architettonici
Katia Gasparini

86 Smart Shading. Finitura di facciata per la riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione degli involucri edilizi.
Alessandro Premier

90 Elementi di connessione tra Green economy e una procedura di gestione degli edifici esistenti
Cherubina Modaffari

94 Sperimentazione dell'applicabilità di Hypucem per il recupero edilizio: le coperture continue piane a verde.
Sara Bianchi

SICUREZZA E RECUPERO: UN BINOMIO STRATEGICO

98 Naro. Architetture nei luoghi del dissesto
Giovanni Francesco Tuzzolino, Francesco Scrudato

102 Programmi operativi per il restauro post sismico di patrimoni monumentali
Rita Fabbri

106 Analisi della Condizione Limite di Emergenza (CLE) ed individuazione di possibili priorità di intervento sul costruito storico. Prime valutazioni sul centro urbano di Ferrara.
Marco Zuppiroli

SPERIMENTAZIONI VIRTUOSE

110 Linee guida per la valorizzazione del centro storico del comune di Coccaglio. Applicazione di metodologie di conoscenza innovative per il piano di gestione e Conservazione programmata
Stefano Della Torre, Stefania Bossi, Andrea Paneroni, Anna Pianazza

The cases of Villa Sant'Angelo and Fossa. (AQ)

114 Piani di Ricostruzione post-sisma tra conservazione e rigenerazione urbana
Caterina Carocci

118 Criteri, norme e linee guida per gli interventi nei Piani di Ricostruzione
Caterina Carocci, Maria Rosaria Vitale

122 Qualità urbana ed equità sociale nel finanziamento della ricostruzione in Abruzzo..
Caterina Carocci, Salvatore Giuffrida, Filippo Gagliano

126 Il recupero e la messa in valore della città di Segovia
Giorgio Faraci

130 Valorizzazione dell'identità storica delle aree artigianali e commerciali urbane. Il caso studio della "Città Bassa" di Napoli
Stefania Oppido

134 I beni culturali tra manutenzione e valorizzazione. Il caso della "Palazzina Cinese" a Palermo
Fulvio Lanzarone

139 **RIGENERAZIONE URBANA TRA INCLUSIONE E INNOVAZIONE SOCIALE**

140 I processi e i problemi della rigenerazione urbana tra inclusione e innovazione
Corrado Baldi

142 Strategie di riconnessione
Roberto Di Giulio

DALLA RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA ALLA RIQUALIFICAZIONE URBANA

146 Manutenzione del patrimonio residenziale pubblico storico: esperienze a confronto
Riccardo Pollo, Lino Romanato

150 Mapeado de los Procesos de Innovación en las Barriadas
Rocío Ortega de la Morena

154 La riqualificazione dell'involucro edilizio per la rigenerazione urbana
Veronica Brustolon, Roberta De Monte

STRATEGIE PER LA RIGENERAZIONE URBANA

158 Scicli: conservazione, trasformazione e valorizzazione del "capitale territoriale".
Teresa Cannarozzo, Giuseppe Abbate

162 La riqualificazione tecnologica che crea spin-off
Antonella Violano, Monica Cannaviello

166 Il Patrimonio della città sostenibile nel Mediterraneo. Progetti sostenibili per il centro storico di Tunisi
Irene Marotta

170 Integrazione e valorizzazione del rudere archeologico nei contesti urbani storicizzati.
Antonella Chiazza

174 Coperture in vetro come opportunità di rigenerazione urbana
Annalisa Lanza Volpe

178 Installazioni site specific -temporanee e virtuali- come strategie di rigeneraione urbana
Vittorio Fiore, Luca Ruzza

RIGENERAZIONE E CONTESTO ECONOMICO

182 Bellezza e capitale: il mercato immobiliare di Ortigia e la forma monetaria del valore architettonico
Salvatore Giuffrida, Giovanna Ferluga, Laura Martorina

RUOLO DEGLI EDIFICI PUBBLICI NELLA RIGENERAZIONE URBANA

186 La riqualificazione urbana ed il sistema stazione: nuove opportunità di inclusione ed innovazione sociale
Donatella Diano

190 Nuovi spazi per istituzioni antiche nel centro storico di Palermo
Luigi Failla

IL PUNTO DI VISTA DELLE SCIENZE SOCIO-ANTROPOLOGICHE

194 Scenari urbani meridionali e narrative interculturali
Caro Colloca

198 Killing the Chinatown Myth. Between urban planning Revolution and Ruban Siege in the Barcelona Raval Neighbourhood
Miquel Fernández, Maribel Cadenas

202 Will the innovative city please stand up? Critics on urban innovation models outside and inside southern Italy
Arturo Di Bella

206 Building Social Capital to Foster Local Development: The Experience of Opening a HUB in Siracusa
Maria Olivella Rizza

213 **SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO TERRITORIALE INTEGRATO NEI CENTRI STORICI**

METODI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

214 Rigenerazione urbana al Porto Piccolo di Siracusa: un modello WebGIS per la valutazione economico-qualitativa
Salvatore Giuffrida, Giovanna Ferluga, Filippo Gagliano

MODIFICAZIONE URBANA: LA FORMA E L'USO SOCIALE

218 Sperimentazioni progettuali e regole condivise per la sostenibilità e l'innovazione dei processi di trasformazione dei centri storici calabresi. Il caso Bivongi.
Massimo Lauria, Maria Azzalin

222 Le risorse nascoste. Strategie di riqualificazione urbana a Truccazzano (MI)
Anna Paola Canevari, Maria Fianchini

226 Resilienza e sviluppo urbano. Nuovi scenari per l'integrazione multi-culturale
Katia Fabbricatti

GESTIONE DELLE RISORSE

230 Recupero sostenibile nel centro storico di Petralia Soprana: strategie per il retrofit energetico.
Simona Colajanni

234 Conservazione e miglioramento energetico negli edifici storici: studi ed analisi preliminari sul quartiere Monte a Piazza Armerina.
Maria Rosaria Vitale, Angela Maria Savia

238 Riequilibrare i processi dissipativi degli antichi spazi di fruizione collettiva: risorse fragili e potenzialità latenti
Serena Viola

242 Sostenibilita' ambientale e valorizzazione dei siti di eccellenza: un inventario dei consumi e delle emissioni della costiera sorrentina.
Filomena Borriello

SMART CITY

246 Reinterpretare gli spazi di relazione come corridoi ad alta prestazione tecnologica: il caso di Guangzhou in Cina
Rossella Franchino, Caterina Frettoloso, Francesca Muzzillo

250 Centri storici e Smart Town: i centri minori come laboratori di nuova residenzialità sostenibile
Antonella Mamì

254 Centri storici e Smart Town: mobilità sostenibile e infrastrutture virtuali
Valeria Scavone, Marina Sinatra, Sofia Venezia

258 Un modello interrelato per lo sviluppo turistico sostenibile di siti stratificati
Giacinto Taibi, Rita Valenti, Massimo D'Aiello

262 Tecno-efficienza nella smart rigenerazione urbana
Consiglia Mocerino

266 Una rigenerazione smart per i centri storici: da Smart Cities a Smart Heritage
Starlight Vattano

270 Sostenibilità ambientale e regolamenti edilizi
Francesco Palazzo

274 Tales from the Olive Growess: The Politics of Communicating Spatial Identity, Enterpreneurship, Enpowerment and Preserving Cultural Heritage trough Experiential Tourism for Local Olive Growess during Harvest Time in Sant'Elia, Fiumerapido, Italy
Chairmaine Kaimikaua, Liza Salvatore

278 Between nightlife and depopulation: the historical center of Catania. A case study
Anna La Bionda

280 Pratiche e rappresentazioni dello spazio nel Quartiere San Berillo. Un progetto di mappatura urbana
Vincenzo Luca Lo Re

287 **PATRIMONIALIZZAZIONE E COSTRUZIONE SOCIALE DELLA LOCALITÀ NEI CENTRI STORICI DEL MEDITERRANEO**

288 Patrimonializzazione e governance neoliberista
Bernardino Palumbo

292 Sostenibilità e strategie di fruizione per il recupero del Patrimonio culturale nelle aree del Mediterraneo
Maria Rita Pinto

296 Recupero e gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: il caso del castello mediceo di Ottaviano
Stefania De Medici

300 Strategie di valorizzazione del patrimonio culturale: il partenariato pubblico-privato
Carla Senia

304 La valorizzazione di immobili pubblici ad alto pregio
Flavia Leone

IL PUNTO DI VISTA DELLE SCIENZE SOCIO-ANTROPOLOGICHE

308 The Royal Opera House in Malta: from Ruin towards a new reality
Konrad Buhagiar, Guillaume Dreyfuss, Maria Mifsud

314 Heritage politics and the governance of the abject in the centro storico of Naples
Nick Dines

318 È qui la festa! Identità locale e politiche di sviluppo in una comunità del Val di Noto
Alessandro Lutri

L'accessibilità della città storica: aspetti gestionali tra specificità e strategie unitarie

Maria Luisa Germanà

Overcoming the notion of historical centre requires an afterthought on consolidated positions during the past decades, from the verification of the same ideas of centrality and historicity. The parts of the city that have acquired a historical and cultural value are not constrained by precise physical or dating boundaries: this makes necessary an appropriate approach capable to take into account their specificities, within a broader framework of management that involves the whole built environment and that is oriented toward realistic and long-term-oriented strategies, in which the instance of the preservation of the historical parts can be more effective.
Reading the contemporary city as a complex phenomenon, there are some key issues, that unite all its component parts regardless of the characterizations, and which are based on quality, read at both building and urban scale. Between these, the need for accessibility will be further explained, the satisfaction of which (often ignored even in the settlements without cultural value) contributes significantly to the objectives of development within a perspective for a sustainable society.

Oltre il *centro storico*

Le tematiche del recupero, valorizzazione e manutenzione a scala urbana pongono la necessità di riflettere prioritariamente sul relativo ambito di applicazione, che non coincide con una mera sommatoria di interventi a scala edilizia. I processi gestionali che riguardano la città investono una pluralità di oggetti differenziati (per natura, consistenza, valori, significati, destinazioni e modalità d'uso) e perseguono obiettivi altrettanto vari, che richiedono strategie unitarie e sistemiche, coinvolgendo l'intera collettività in una dimensione prevalentemente sociale[1]. La complessità della gestione urbana aumenta nel caso in cui essa comprenda ambiti che hanno acquisito significati storico-culturali. In questo caso, lo stato dell'arte deve necessariamente riferirsi al tema dei *centri storici*, che si è sviluppato e consolidato nella seconda metà del secolo scorso[2]. Guardando ai problemi sollevati dalla gestione urbana, tuttavia, per molti versi è preferibile prendere le distanze dalla locuzione di *centro storico*, che sembra corrispondere, più che ad un fenomeno oggettivamente definibile e descrivibile, ad un concetto frutto di posizioni teoriche e culturali di cui è opportuno verificare la validità rispetto agli scenari attuali e futuribili.

La fortuna critica del concetto di *centro storico* si è fondata su un dato inconfutabile: la netta distinzione tra le parti della città d'impianto pre-industriale e gli sviluppi successivi, evidente in un insieme di aspetti morfologici, tipologici e materiali rilevabili alla scala edilizia e urbana. Su tale distinzione, a partire dagli assunti ottocenteschi basati specialmente su considerazioni di carattere igienico e rafforzato dalla presunzione di discordanze estetiche e funzionali, nei primi decenni del Novecento ha prevalso il convincimento che la città contemporanea fosse inconciliabile con quella ereditata dal passato, di cui le consolidate regole di accrescimento apparivano vanificate dalla portata epocale di inusitati fenomeni sociali e demografici[3].

Tra i poli dell'annientamento e dell'inviolabilità delle testimonianze del passato già nel periodo tra le due guerre in Italia affiorò una terza posizione, non a caso definita *intermedia* dal suo principale esponente, Gustavo Giovannoni. Nella sua *teoria del diradamento* per la città storica, basata sul principio di interventi condotti *con pazienza ed amore*, *con spiccioli provvedimenti locali e non con grandi mezzi, liberando senza aggiungere, migliorando senza trasformare radicalmente*, attecchirono le radici dell'approccio italiano ai centri storici sviluppato nella seconda metà del Novecento[4]. Dopo oltre cinquant'anni di sviluppi teorici, supportati da una casistica operativa sempre più ampia e diversificata, oggi il conflitto tra antico e nuovo ci appare ancora più anacronistico, avendo guadagnato la consapevolezza dell'irrinunciabile compresenza di conservazione e trasformazione in qualunque intervento che riguardi l'ambiente costruito, da leggere senza pregiudizi che spingono ad attribuire alle sue parti ruoli separati, incentrati alternativamente sulla liceità della trasformazione o sull'obbligo della conservazione. Trattando di processi che riguardano la scala urbana, ancora più che per quanto riguarda il singolo edificio, è necessario perseguire una visione simultanea, non falsata dall'aver favorito l'una o l'altra delle molteplici sfaccettature degli insediamenti, capace di tenere sotto controllo l'inevitabile incertezza dei tempi lunghi e l'interscalarità, aspetti problematici nell'approccio alla città storica di cui oggi è maturata una più ampia consapevolezza. Da ciò deriva un diverso orientamento decisionale nei processi di gestione urbana, che tende ad accogliere l'ampiezza, la varietà e l'aleatorietà delle variabili in gioco, utilizzando solo parzialmente modelli lineari causa-effetto e aderendo ad un metodo aperto e flessibile[5].

Simile rinnovamento metodologico va collegato anche alla mutata considerazione dell'oggetto su cui si applica, in cui è ormai evidente che la demarcazione tra parti storiche e città contemporanea non è più tanto netta come appariva agli esordi del *secolo breve*. Quindi le strategie d'intervento si trovano a confrontarsi con una realtà integrata, in cui non esiste quasi più, tranne casi particolari, un limite fisico tra la città preindustriale e quella attuale, né è possibile individuare specifiche de-

stinazioni d'uso e categorie sociali di utenza. Persino le classificazioni su basi cronologiche spesso non bastano a identificare un *centro storico*: gli interventi di recupero su singoli edifici o su interi comparti urbani hanno *attualizzato* le tracce del passato.

All'istanza della *salvaguardia* che ha accompagnato gli esordi del tema *centri storici* si è sovrapposta la necessità della *gestione* dell'*ambiente costruito*: fermo restando che nelle zone di antico insediamento sono necessarie maggiori cautele e un approccio specialistico, lo spostamento di ottica fa emergere numerosi problemi comuni all'intera città, che evidenziano l'opportunità di un quadro generale di riferimento, orientato verso strategie realistiche e di lungo termine, all'interno delle quali risulti più efficace anche la conservazione delle parti storiche.

Le fondamentali questioni comuni all'intera città (tra cui sicurezza, efficienza energetica, mantenimento, accessibilità) sono tutte riconducibili alla *qualità*, sinteticamente definibile come soddisfacimento di esigenze collettive e sociali e a cui oggi attribuiamo un significato ancora più sostanziale di quello a cui si è riferito oltre trent'anni fa Kevin Lynch, con la teoria delle *dimensioni prestazionali.* Tra queste, Lynch indicava come principale opportunità offerta da un insediamento urbano ai propri abitanti o visitatori la possibilità di *accedere* (a persone, attività, risorse materiali, luoghi e informazioni), secondo un livello di cui possono essere valutati, sia in fase di conoscenza che di pianificazione, modi, quantità, costi, distribuzione tra diversi gruppi di popolazione[6]. Puntando l'attenzione all'accessibilità riferita alla fruizione dei luoghi, si nota che rispetto alle altre forme di accesso è quella più problematica, in termini di costi, impatti, equa distribuzione tra la gente e vincoli derivanti dalla fisicità dell'ambiente costruito.

Accessibilità dei luoghi pubblici: obiettivo generale

Potersi muovere facilmente per accedere alle attività accolte in un insediamento urbano è una componente della qualità che riguarda ogni parte della città. Nella sua accezione contemporanea, il requisito dell'accessibilità fisica deriva da una sensibilità culturale e sociale maturata soltanto nella seconda metà del Novecento: non stupisce quindi che esso appaia estraneo all'ambiente costruito storico, la cui conformazione, specie in elementi come dislivelli, scale, strettoie, acciottolati, non è accogliente per quanti non si muovono in modo agevole, a causa di menomazioni, stati temporanei o soltanto fisiologiche condizioni anagrafiche. Piuttosto dovrebbe sorprendere la constatazione che spesso nel nostro Paese anche spazi pubblici e edifici di più recente realizzazione sono altrettanto poco accoglienti, nonostante esistano precise prescrizioni tecniche, ritenute ancora valide dopo oltre vent'anni dall'emanazione, sia perché responsabilizzano i progettisti utilizzando criteri prestazionali, sia per l'articolazione della fruibilità nei tre livelli della *accessibilità, visitabilità e adattabilità* che, pur essendo calibrati sull'edilizia residenziale, si prestano ad essere adottati per edifici con altre destinazioni e per gli spazi aperti (art. 2 D.M. 236/89).

Il campo di applicazione delle norme per l'accessibilità si è andato estendendo dagli edifici con relative pertinenze all'intero ambiente costruito, inclusi gli spazi pubblici e comprendendo gli allestimenti temporanei (fiere, mostre, mercati, ecc.) e le infrastrutture (stazioni, aereostazioni, treni, zone servizio, ecc.). Le indicazioni sono cogenti per le nuove costruzioni e per l'esistente oggetto d'intervento; per l'intero ambiente costruito di uso pubblico, anche in assenza di recupero, è prescritto che vengano apportati provvedimenti migliorativi nell'ambito di *Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche*. Per quanto riguarda l'accessibilità urbana, gli elementi sensibili oggetto di specifiche tecniche sono: spazi e attraversamenti pedonali; marciapiedi; scale e rampe; servizi igienici pubblici; arredo urbano; parcheggi[7].

Al vasto campo di applicazione corrisponde l'ampiezza dell'insieme dei portatori d'interesse per il requisito dell'accessibilità dell'ambiente costruito. Questo si evidenzia già nella definizione di *barriera architettonica* come ostacolo fisico, fonte di disagio per la mobilità e per l'utilizzazione dell'ambiente costruito da parte di *chiunque* (art. 2 D.M. 236/89), che non si riferisce a limitate categorie di persone: la difficoltà nel muoversi nell'ambiente costruito non è esclusiva prerogativa di qualcuno che fa eccezione alla normalità, ma piuttosto una condizione radicata nel genere umano. Una fruibilità agevole dell'intero ambiente costruito, quindi, è obiettivo condiviso dall'intera collettività in modo omogeneo e senza particolarismi, così come sintetizzano le locuzioni *Universal Design* o *Design for all*: non è tanto l'utente più o meno *abile* nel fruire lo spazio, ma è quest'ultimo che è più o meno adeguato ad accogliere le esigenze dei fruitori, nella loro eterogeneità. Per quanto fenomeno complesso, l'ambiente costruito è un artefatto che può essere migliorato e non fatalisticamente subìto; per questo il perseguimento dell'accessibilità diventa uno dei fattori che contribuiscono a conferire qualità al progetto, con riferimento a qualunque campo e scala di applicazione, come ben sintetizza lo slogan *Good design enables, bad design disables*[8].

L'accesso all'intero ambiente costruito ormai è considerato *presupposto inderogabile alla società e all'economia*: la disabilità in Europa riguarda una persona su sei (*circa 80 milioni di persone che spesso non hanno la possibilità di partecipare pienamente alla vita sociale ed economica a causa di barriere comportamentali ed ambientali*); superata la soglia dei 75 anni, oltre un terzo delle persone è affetta da disabilità e oltre il 20% da disabilità grave: il progressivo invecchiamento della popolazione europea incrementerà di tali fenomeni i valori assoluti e la gravità nel confronto con le inerzie di un ambiente fisico frutto di processi nei quali è stato ignorato il requisito dell'accessibilità. L'Unione Europea sta spingendo molto nella direzione di un ambiente costruito accessibile agli anziani, a cui viene riconosciuto il *diritto di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale*, e ai disabili, ai quali va garantita *l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità* (artt. 25-26 della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea,* 2010/C 83/02). Nella consapevolezza del ruolo sociale dell'ac-

cessibilità dell'ambiente urbano, la Commissione Europea da tre anni ha istituito un premio per la città più attiva nel miglioramento dell'accessibilità a vantaggio di tutti e, parallelamente, ha avviato il percorso legislativo per l'emanazione di un *Accessibility Act*, allo scopo di introdurre misure ancora più incisive per sviluppare le possibilità di accesso a beni e servizi da parte di persone con disabilità[9].

Guardando allo stato di fatto a scala europea, salta agli occhi il grande divario tra alcuni Paesi, come quelli scandinavi, dove si percepisce che l'obiettivo della piena accessibilità è perseguito da decenni ed è entrato a far parte della sfera dell'ovvio e dell'implicito, e Paesi come alcuni di quelli che gravitano attorno al bacino mediterraneo, dove invece ancora troppo spesso l'accessibilità urbana è un'eccezione. Ciò dimostra che è ancora necessario molto lavoro condiviso e interdisciplinare affinché, in complesso, l'obiettivo dell'accessibilità dei luoghi pubblici venga pienamente raggiunto in tutta Europa.

L'accessibilità della città storica

Gli edifici storici destinati alla fruizione pubblica devono essere accessibili quanto quelli privi di particolari valori. Solo se soluzioni stabili per l'accessibilità costituissero un documentabile pregiudizio per la conservazione, sono ammesse in deroga opere rimuovibili (art. 24 L. 104/92; art. 19 D.P.R. 503/96). Su questa deroga si è molto argomentato, criticandola per il fatto che soluzioni provvisorie contrastano con la non occasionalità dell'esigenza; la provvisorietà ha sovente fornito alibi per soluzioni approssimate e poco durevoli, che perdurando creano livelli inaccettabili di decoro e sicurezza. Nei due decenni a cavaliere del 2000, parallelamente alla definizione del quadro legislativo, lo stato dell'arte sull'accessibilità nel costruito storico in Italia si è arricchito di contributi e di approfondimenti, supportati da numerose esperienze operative. Grazie agli sviluppi scientifici e alla sempre più ampia sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche a livello istituzionale è stato sancito l'obiettivo dell'accessibilità: l'art. 6 del *Codice dei beni culturali* (D. lgs. 42/04) integrato dal D. lgs. 62/08, specifica che scopo della valorizzazione del patrimonio culturale è favorire la conoscenza e garantire le migliori condizioni di fruizione pubblica, *anche da parte delle persone diversamente abili*. Tra gli esiti istituzionali, va annoverata l'emanazione da parte del Ministero dei Beni Culturali Ambientali delle *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* (D.M. 28/03/08)[10].

Prendendo in considerazione l'ambiente costruito con valore storico-culturale a scala urbana[11], prevale la dimensione pubblica e collettiva della fruizione e quindi l'accessibilità diventa un requisito ancora più imprescindibile, in quanto riguarda tutte le persone che quotidianamente frequentano contesti urbani storici per necessità (nelle qualità di residenti, studenti, lavoratori, clienti, passanti), a cui si aggiungono quanti, individualmente o in gruppi, scelgono di visitarli occasionalmente, sull'onda del *turismo culturale*. Se per i primi il requisito dell'accessibilità assume soprattutto il valore morale dell'inclusione, per i secondi il suo raggiungimento implica anche le positive ricadute economiche che sono state attribuite al *turismo accessibile*[12].

Guardando alla città storica non come sommatoria di fenomeni isolati, ma come rete di relazioni complesse che concorrono a sostanziare l'identità dei luoghi, il traguardo dell'accessibilità acquisisce maggiori gradi di difficoltà di quelli, già notevoli, riscontrabili a scala edilizia. Anche in questo caso il conflitto tra conservazione e fruizione si può iniziare a sciogliere considerando che un'utilizzazione piena e condivisa non concorre soltanto alla dimensione sociale della sostenibilità, ma contribuisce anche all'irrobustimento di una *conservazione affidabile* (efficace e durevole): così il requisito dell'accessibilità abbandona la posizione subalterna, se non antitetica all'istanza della salvaguardia. Adottando la visione sistemica necessaria a cogliere i legami con l'ambiente naturale e antropico circostante e con l'insieme degli abitanti/visitatori, si riesce a cogliere meglio la componente evolutiva del Patrimonio Architettonico, anche a scala urbana: non più *immobile come l'occhio assorto di un ciclone*[13], esso si presterà ad accogliere soluzioni fondate sull'addizione di nuovi elementi, frutto di un progetto che non rincorra enfasi o mimetismo. Così, una volta raggiunta la conservazione della città storica, sarà più chiaro cosa è necessario per mantenerla in efficienza e consentirne un uso ottimale, rispondendo agli interrogativi del *come usare conservando* o del *come conservare usando*.

La strada da percorrere è ancora lunga: lo dimostra il fatto che, nonostante tra i criteri di priorità e di selezione inseriti nella programmazione di finanziamenti strutturali europei fosse inserita la *piena fruibilità dei beni culturali da parte della popolazione locale e dei turisti, nel senso di un livello adeguato di accessibilità e di servizi alla visita*, a consuntivo si sia lamentata la lacunosità dei risultati conseguiti sotto questo aspetto[14]. Di contro, vanno considerati come segnali molto positivi e di valore paradigmatico i *Piani per l'accessibilità*, piani comunali di cui finalità e linee operative sono stati definiti nell'ambito di una convenzione tra Regione Toscana e Università di Firenze. L'adozione di una visione ampia e interscalare della questione dell'accessibilità, il cui raggiungimento opportunamente viene spostato oltre la miope applicazione di norme a problemi puntuali, risulta convincente anche nei confronti della città storica, dove i vincoli fisici sono ancora più stringenti e suggeriscono soluzioni indirette, che possono coinvolgere parti più estese del territorio comunale[15].

Conclusioni

La città storica dev'essere accessibile: l'estraneità del costruito d'impianto antico al requisito della fruibilità ampliata e il principio dell'inviolabilità delle tracce del passato non possono costituire un alibi per rinunciare a perseguire un traguardo a cui si riconosce un'importanza etica, sociale ed economica, oltre che strategica per la stessa conservazione. Lo dimostrano esempi archetipici di città impraticabili come Venezia (dove si è riusciti a rendere accessibile alle persone con disabilità motoria oltre il 70% della città storica) e Perugia (dove la questione è stata positivamente affrontata già da decenni,

ricorrendo alla *mobilità alternativa* e alla pedonalizzazione del centro storico)[16].

Gli esiti operativi e i contributi scientifici disponibili mettono in guardia da alcuni errori ricorrenti: la forzata e ormai concettualmente obsoleta contrapposizione tra antico e contemporaneo, la mal ideata e peggio realizzata reversibilità/precarietà di alcuni espedienti, l'assenza di considerazione per gli aspetti gestionali mirati al mantenimento di decoro e sicurezza, attraverso soluzioni manutenibili e sostenibili sotto il profilo finanziario e organizzativo.

L'accessibilità dello spazio fisico delle parti antiche della città è una questione da affrontare all'interno di una visione progettuale, strategica e gestionale, che abbracci gli insediamenti urbani unitariamente, con un approccio multidimensionale, multiscalare e diacronico, nella coscienza che i comportamenti umani e gli assetti dell'ambiente costruito si rispecchiano a vicenda. Pensando alle specificità delle città meridionali, dove le parti antiche sono una quota considerevole e che per molti aspetti, purtroppo, lamentano una qualità della vita sotto la media nazionale, puntare l'obiettivo dell'accessibilità significa anche contribuire alla condivisione della cultura della legalità. In più, ciò in generale concorre concretamente all'equilibrio delle destinazioni d'uso e delle categorie d'utenza indicato come premessa del senso di appartenenza e della partecipazione indispensabili alla reale sopravvivenza della città storica.

Note

1. *La Manutenzione Urbana come strategia di sviluppo sostenibile*, a cura di V. Fiore, P. De Joanna, Liguori, Napoli 2002.
2. Per brevità si rimanda alle attività dell'ANCSA (Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici), che dal 1960 ha unito studiosi e amministratori, stimolando il dibattito sulla città di antico impianto: <www.ancsa.org>.
3. Françoise Choay ha ben focalizzato l'atteggiamento della cultura architettonica di quel periodo nei confronti della città storica, interpretata come *disordine* e tendenzialmente soppiantata da modelli alternativi: F. Choay, *L'urbanisme. Utopies et realites*, Ed. du Seuil, Parigi 1965, trad. it. *La città. Utopie e realtà*, Einaudi, Torino 1973.
4. G. Giovannoni, *Vecchie città ed edilizia nuova*, UTET, Torino 1931. Per riferimenti più attuali, cfr. G. Abbate, T. Cannarozzo, G. Trombino, *Centri e territorio. ll caso di Scicli*, Alinea, Firenze 2010.
5. V. Di Battista, *Ambiente costruito. Un secondo paradigma*, Alinea, Firenze 2006, p. 196 e pp. 237-240.
6. K. Lynch, *A theory of good city form*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 1981, trad. it. *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, Etas, Milano 1990, cap. 10.
7. D.P.R. 503/96, in part. *Titolo II.* Per i PEBA, cfr. L. 41/86 (art. 32, c. 21) e L. 104/92 (art. 24, c. 9).
8. EIDD (*European Institute for Design and Disability*), *Stockholm Declaration*, 2004 <www.designforalleurope.org>.
9. 2010 COM 636, *Strategia europea sulla disabilità 2010-2020* Bruxelles 2010 <http://eur-lex.europa.eu>; EDF (*European Disability Forum*) *Freedom guide. Paving the way towards free movement for persons with disabilities*, Bruxelles 2011 <www.edf-feph.org>; C. Conti, I. Garofolo, *L'accessibilità come risorsa per la valorizzazione del patrimonio esistente*, su «Techne», n. 3/12, pp. 369-371; <www.accesscityaward.eu>.
10. MiBAC (M. Agostano et al. a cura di), 2008, 2009[II], *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale,* Gangemi, Roma. Per più estesi riferimenti, cfr. M. L. Germanà, *L'accessibilità motoria nella fruizione del Patrimonio Architettonico*, in D. Ladiana (a cura di) *Progettare la città vivibile per tutti,* Alinea Firenze, in c. d. s.
11. Il D.L. 42/04 annovera tra i beni culturali *le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico* (art. 10 c. 4 g) e tra i beni paesaggistici *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici* (art. 136).
12. I. Ambrose, *Let's make Europe a tourism destination for all*, in EDF 2011, *op. cit.*, p. 57.
13. Cfr. M. McCarthy, 1974, *Occasional Prose*, trad it. *Vivere con le cose belle*, Il Mulino, Bologna 1990, p. 158.
14. Corte dei Conti, Sez. affari comunitari e internazionali, delib. 3/2010 *Attuazione delle azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico del Mezzogiorno cofinanziate dal FESR nell'ambito del QCS – Obiettivo 1 2000-2006*.
15. Ricerca realizzata con il coordinamento scientifico del Centro TESIS, Dipartimento TAeD: <www.pianiaccessibilita.it>; A. Lauria (a cura di), *I Piani per l'Accessibilità. Una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare*, Gangemi, Roma 2012.
16. MiBAC, 2009[II], *op. cit.,* pp.144-147.